

Saxifraga valdensis DC.



Pulvino di *S. valdensis* (a sinistra) e dettaglio dello scapo florale (a destra) (Foto G. Pandolfo)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Famiglia: Saxifragaceae - **Nome comune:** Sassifraga valdese

Allegato	Stato di conservazione e trend III Rapporto ex Art. 17 (2013)			Categoria IUCN	
IV	ALP	CON	MED	Italia (2016)	Europa (2011)
	XX			DD	NT

Corotipo. Endemismo alpino presente nel settore occidentale delle Alpi, tra Francia e Italia.

Distribuzione in Italia. Esclusiva del Piemonte, provincie di Cuneo e Torino, in particolare nelle valli valdesi (Appendino *et al.*, 2013).

Biologia. Camefita pulvinata, con antesi tra luglio e agosto; fruttificazione tra settembre e ottobre (Appendino *et al.*, 2013).

Ecologia. Specie eliofila e mesoxerofila che cresce nelle fessure di pareti rocciose calcaree e di calcescisti, fra i 2000 e i 2800 m di quota (Gillot & Garraud, 1995; Appendino *et al.*, 2013).

Comunità di riferimento. Vegetazione casmofitica degli ambienti rocciosi e delle rupi calcaree soleggiate, riferibile all'alleanza *Potentillion caulescentis* Br.-Bl. in Br.-Bl. & Jenny 1926 (Gonard, 2006).

Criticità e impatti. Attualmente la specie non sembra essere sottoposta a particolari pressioni, tuttavia vi sono diversi fattori che potrebbero minacciare le popolazioni esistenti di *S. valdensis*, tra cui la costruzione di strutture turistiche (impianti sciistici), calpestio ed eventi stocastici naturali, oltre all'attività di raccolta dei fiori (Juillet & Zappa, 2013).

Tecniche di monitoraggio. Visto l'areale ridotto di questa specie e le peculiari caratteristiche biologiche, si suggerisce di effettuare un monitoraggio esaustivo su tutte le stazioni note ogni 3 anni nel periodo di fioritura, tra luglio e agosto. Per le stazioni più numerose (>40 individui) stabilire un *plot* permanente (3×3 m), rappresentativo della popolazione all'interno del sito, entro cui effettuare il monitoraggio. Durante ciascuna sessione, effettuare la raccolta di materiale fotografico sulla specie e sull'ambiente per ciascuna stazione.

Stima del parametro popolazione. Georeferenziazione del punto centrale della stazione e stima dell'area occupata dalla specie (m²). Esecuzione del monitoraggio attraverso il conteggio del numero



S. valdensis nel suo habitat (Foto G. Pandolfo)

di individui, intendendo come individuo il singolo pulvino. Indicare la stima della percentuale di copertura totale della specie all'interno della stazione e il grado di associazione (se gli individui sono isolati o ravvicinati). Specificare la percentuale di individui fioriti o allo stato vegetativo. Per le stazioni numericamente più consistenti, effettuare le misurazioni all'interno del *plot* permanente, riportando sempre una stima del numero di individui e di copertura della specie anche all'interno dell'intero sito, utilizzando classi di

abbondanza (0-10; 10-50; 50-100; >100) e copertura (<5%; 5-25%; 25-50%; 50-75%; >75%).

Stima della qualità dell'habitat per la specie. Occorre rilevare i dati della stazione (altitudine, esposizione, pendenza e tipologia di substrato) e le percentuali di copertura erbacea e di roccia nuda. Occorre inoltre effettuare un rilievo floristico e, solo per le stazioni che non sono esclusivamente su roccia, eseguire un rilievo fitosociologico, segnalando l'eventuale presenza di altre specie di interesse conservazionistico. Indicare l'accessibilità del sito.

Indicazioni operative. *Frequenza e periodo:* ogni 3 anni, nel periodo estivo, tra luglio e agosto. Nel caso di estinzione locale della specie, indicare le possibili cause e verificare l'effettiva assenza della specie dalla stazione per almeno 3 monitoraggi successivi.

Giornate di lavoro stimate all'anno: 1 giornata per ciascuna stazione.

Numero minimo di persone da impiegare: almeno 2 persone, una dedicata a effettuare le misurazioni dei parametri di popolazione e della qualità dell'habitat, la seconda impegnata nella registrazione dei dati e con funzione di supporto all'attività di monitoraggio.

Note. Possibile confusione con *S. caesia* e *S. diaspensoides*, da cui si distingue per i fitti peli ghiandolari sullo scapo fiorifero, con peduncoli di 0.2-0.5 mm (0.1 mm in *S. caesia*) e per l'infiorescenza molto più ricca di fiori (Appendino *et al.*, 2013). Al momento non si conosce il numero preciso di stazioni esistenti.

T. Forte, C. Siniscalco